

XIX domenica del TEMPO ORDINARIO

Luca 12, 32-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa.

Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».



I LETTURA

Dal Libro della Sapienza 18, 6-9

La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.

Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

II LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei 11,1-2.8-19

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Il Privilegio

Dov'è il tuo tesoro, là corre il tuo cuore. Mio tesoro è un Dio pastore di costellazioni e di piccolissimi greggi, che chiude le porte della notte e apre quelle della luce. Questo sarà il Signore che io servirò, perché è l'unico che si è fatto mio servitore.

Il vangelo ambienta le tre parabole nella notte, nel buio intaccato solo da una piccola lanterna, che racconta un'atmosfera di fatica, di oscuro, di paure, ma anche di non resa. Qualsiasi sia la tua paura, della malattia, di crisi geopolitiche, delle chiese svuotate, delle guerre, dei legami che si spezzano, del cambiamento climatico: *Non avere paura, piccolo gregge!* Anche alla piccola Maria l'angelo dirà: Non temere questo Signore che si nasconde dietro la carne di un piccolo bambino. Non temere il suo l'amore disarmato e sottovoce. Essere piccoli è un privilegio, agli occhi di Dio.

E proprio a questi Gesù ripete: non temere. **Il contrario della paura non è il coraggio ma la fede.** Come Abramo, che per fede è partito. Non era in una situazione precaria. Aveva greggi, armenti, una famiglia e una moglie, faceva parte di clan potente, ma non era soddisfatto. Eppure mancava qualcosa. Inizia così la chiamata. Il termine ebraico è *lech lechà*, vattene dalla tua terra. Ma anche: vai verso te stesso, torna da te, *vivi secondo i tuoi sogni, viaggia verso di te, diventa te stesso.*

Per fede Abramo, per fede Sara, per fede anch'io: *lech lechà*, torna a te stesso, ritorna al cuore, con il coraggio di cercare, di sciogliere le vele, di partire, di abitare la vita da desto, pronto a vegliare su ogni germoglio che nasce. Primo tempo della parabola: il padrone se ne va e ti affida tutto: le chiavi, la gente e i beni di casa.

Dio è il grande assente, che crea e poi si ritira. Un padre vero. La sua assenza ci pesa, ma è la vera garanzia della nostra libertà. Se Dio fosse qui, visibile e incumbente, chi si muoverebbe più? Un Dio che si impone sarà anche obbedito, ma non sarà mai amato dai liberi figli che noi siamo. Secondo momento: nella notte i servi vegliano, con le vesti da lavoro e la lucerna accesa. Anche se è notte, tu vigila e lavora per la tua famiglia, la porzione di mondo affidata a te, la madre terra. Con quello che hai, meglio che puoi. Accendere una piccola lampada vale più di cento imprecazioni contro il buio. Arriva il terzo momento. "E se giungendo prima dell'alba, il padrone li troverà svegli"... "Se". Non è sicuro, non è un obbligo, è di più; non un dovere ma la garanzia di uno stupore: Beati loro! Perché Dio è rimasto incantato. E mi immagino il volto sorridente del padrone a quella scoperta. *E li farà mettere a tavola, si cingerà le vesti, e passerà a servirli.* Il punto sublime del racconto è questo: quando accade l'impensabile e il padrone si fa servitore dei suoi servi. Fantasia di Dio!

I servi sono signori. E il Signore è servo. Questo sarà il Signore che io servirò, perché è l'unico che si è fatto mio servitore.

Dov'è il tuo tesoro, là corre il tuo cuore. Mio tesoro è un Dio pastore di costellazioni e di piccolissimi greggi, che chiude le porte della notte e apre quelle della luce.

Ermes Ronchi

Prima o poi la notte finirà! Vivere nella speranza dell'alba

*Meditazione per la XIX domenica del Tempo Ordinario
(Luca 12, 32-48)*



«Con tutte queste lampade accese, facciamo veglia solenne contro il sonno del corpo; ma contro quel sonno del cuore che è come la notte del secolo presente, noi stessi dobbiamo essere lampade accese»,

Sant'Agostino, Discorso 123/K, 1

Una notte stellata

L'immagine della notte ha sollecitato spesso l'immaginazione degli artisti. La notte sa di mistero, è il tempo in cui la chiarezza lascia il posto alla fantasia. E proprio per questo la notte può essere abitata dai mostri, soprattutto quando diventa la notte della ragione (cf. F. Nietzsche). La notte ci ricorda le nostre paure, quando non vediamo l'ora che la luce si riaccenda. E tante volte, nelle notti insonni, i pensieri ci abitano e i ricordi si affollano. La notte è anche quella stellata di Van Gogh (1889): quando la guardiamo, ci colpiscono i colori e un senso di nostalgia, ma non vediamo le sbarre del manicomio attraverso le quali Van Gogh ha osservato quel paesaggio mentre lo dipingeva.

Anche nella notte più buia possiamo vedere la stella del mattino, che si scorge proprio nell'opera di Van Gogh: *basta andare oltre la grata del nostro presente*. come egli stesso scrisse al fratello. La storia, purtroppo, continua ad attraversare la notte. Proprio come avviene per le ore del giorno, sembra che la vita non possa fare a meno di ritornare nel buio, più o meno lungo, che sopraggiunge dopo il crepuscolo. E forse anche adesso abbiamo la sensazione di attraversare una notte che sembra sempre più buia.

L'attesa

La notte è quella del popolo d'Israele che attende la liberazione, come ci ricorda il libro della *Sapienza* (Sap 18,6-9), ma la Bibbia conosce anche la notte del *Cantico dei cantici*, quella notte nella quale i mistici hanno intravisto la ricerca drammatica dell'anima per il suo Sposo. Ma nella Sacra Scrittura la notte è soprattutto quella in cui siamo chiamati a vegliare, è la notte della sentinella che deve custodire la città oppure, come ci ricorda il Vangelo di questa domenica, è la notte in cui siamo chiamati ad aspettare il padrone che ritorna (Lc 12,32-48).

Una notte che rivela

Oggi siamo forse nella notte perché non riusciamo a capire dove stiamo andando.

È notte perché non ci riconosciamo più l'un l'altro, non vediamo più il volto dell'altro, e nel buio ogni sagoma diventa un pericolo da cui difendersi. La notte è spesso il tempo della disperazione, quello in cui si veglia un morto, quello in cui ci ritorna in mente il male che ci è stato fatto.

Ma proprio per questo è nella notte che comprendiamo da che parte sta il nostro cuore. Sì, perché proprio quando è notte ci rendiamo conto se abbiamo ancora speranza, se abbiamo creduto alla promessa che ci è stata consegnata. Quando è notte ci rendiamo conto se crediamo davvero che ci sia un tesoro da custodire o se in fondo pensiamo che si sia trattato solo di un inganno. Come stiamo vivendo, dunque, questa notte che oggi l'umanità sta attraversando?

Servire come sempre

La notte del Vangelo è quella nella quale siamo chiamati a vegliare e a tenerci pronti. Non si tratta di fare cose straordinarie, ma solo di continuare a svolgere quel compito che ci è stato consegnato. Si tratta di tenere le lampade accese, affinché anche noi non cadiamo nell'errore di temere il volto dell'altro che si cela nell'oscurità. Si tratta di tenere i fianchi cinti, pronti a servire, in modo da non cadere nello scoraggiamento e nell'accidia. Si tratta di darsi da fare, ma non cose straordinarie, nella notte puoi solo provare a continuare a servire come hai sempre fatto. Nella notte non puoi intraprendere strade nuove, sarebbe troppo complicato individuarle. Occorre rimanere, vigilanti, al proprio posto. Il padrone tornerà perché lo ha promesso. Per questo nella notte ci rendiamo conto di quanto ci fidiamo di quella promessa, di quanto ci crediamo veramente.

Notte della responsabilità

Nella notte, il Signore ci chiede di prenderci cura di quello che ci ha consegnato, ma c'è una differenza tra chi ha semplicemente ricevuto qualcosa e colui al quale è stata affidata la responsabilità di amministrare. Chi amministra ha una responsabilità che non riguarda solo la propria vita, ma anche quella degli altri. Anche se in modi diversi, ciascuno di noi è chiamato a dare all'altro il cibo al tempo opportuno: siamo sempre amministratori di beni che non sono nostri e con i quali siamo chiamati a nutrire la vita di chi ha fame. L'amministratore fedele sa riconoscere la fame e i tempi dell'altro.

Forse proprio perché è in gioco la vita dell'altro, la parola del Signore è molto dura nei confronti di chi approfitta del potere che Dio mette nelle mani dell'amministratore, perché la sua azione ricade su chi aspetta il cibo per andare avanti nella vita.

Oggi viviamo anche la notte della responsabilità, dove spesso chi si trova in ruoli di potere li esercita per lo più pensando al proprio interesse, abusando e spadroneggiando, soprattutto mettendosi al posto di Dio e decidendo della vita degli altri. Ma noi continuiamo a credere che presto il padrone tornerà.

Leggersi dentro

- Come vivi il tempo dell'attesa, quando le cose non sono chiare?
- Come stai amministrando quello che Dio ha messo nelle tue mani?

Preghiera

Mentre sei in cammino verso Gerusalemme
per il compimento della tua "ora" sempre attesa e temuta,
ci riveli come rendere nuova la nostra vita.

*Fatevi borse che non invecchiano,
un tesoro inesauribile nei cieli,
dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma.
Perché dove è il vostro tesoro,
là sarà anche il vostro cuore.*

Donaci un cuore che sia un crocevia di sangue
che rende vivo tutto il corpo.

*Siate pronti
con la cintura ai fianchi
con le lucerne accese...*
... per l'incontro che irrompe nel pieno della notte.

*Beati quei servi che il padrone al suo ritorno
troverà ancora svegli;
in verità vi dico,
si cingerà le sue vesti,
li farà mettere a tavola
e passerà a servirli.*

Il tuo onniavvolgente abbraccio
segnerà la fine della notte.

Donaci, Signore,
la forza di essere degli **innamorati che attendono**
perché la nostra perseveranza
sia per te una gioia e una sorpresa.

Nella cura del mondo e degli altri
fa' che manifestiamo il Tuo Volto di Padre
che contempla i nostri cammini
e rende tutti
cittadini di *nuovi cieli e di una nuova terra.*